

rebbero epiletiformi, sono movimenti inconsulti dell'ammalato che non trova riposo sulle piume. È sotto questo punto di vista che io propongo la soppressione dell'articolo; e per me questa soppressione significa: se siete capaci di proporci riforme serie ed organiche nell'interesse del paese, noi le discuteremo e, occorrendo, le approveremo; ma quando le riforme sono di questo genere, noi non le vogliamo.

Ecco le ragioni per le quali io mi associo agli onorevoli colleghi che avevano proposto la soppressione dell'articolo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nocito.

Nocito. Sono lieto che si torni alla proposta da me fatta nella discussione generale, cioè che sia soppresso l'articolo 2° del disegno di legge. L'emendamento proposto dalla Commissione prova una cosa, cioè che, quando si tratta di proposte che non hanno alcun fondamento, ogni ritocco non serve che a peggiorarle.

Si è creduto di fare una concessione con l'aggiunta proposta dalla Commissione, secondo la quale i certificati penali richiesti da operai, o da giornalieri, possono essere stesi sopra carta libera. Ma non si è pensato che, per ottenere questi certificati di penalità in carta libera, bisogna che l'operaio dimostri che egli va cercando lavoro. Ora, per dare questa dimostrazione, egli ha bisogno di ulteriori certificati; di modo che egli deve andare dal sindaco a dichiarare che è in cerca di lavoro, ed il sindaco, alla sua volta, deve assumere le opportune informazioni, per poter rilasciargli questo certificato.

Ognuno vede, adunque, come il problema si complichia. E poi: perchè volete limitare la eccezione soltanto per gli operai ed i giornalieri che cercano lavoro, mentre il cittadino può trovarsi in altre circostanze ed aver necessità del certificato penale? Ne citerò una: gli emigranti che debbono andare all'estero; essi pure hanno bisogno del certificato di penalità; e non mi pare che sia il caso, che nel momento nel quale essi abbandonano la patria, la quale non offre loro i mezzi di vivere, si debba dare loro il commiato facendo pagare l'ultima tassa per accertare all'estero che essi lasciarono il suolo nativo senza avere alcun debito da saldare con la giustizia.

Di più, oltre agli operai, ci sono tanti altri cittadini i quali non si chiamano propriamente

operai, perchè non vivono della mano d'opera, ma che hanno bisogno pur essi del certificato di penalità per poter essere ammessi come scritturali od uscieri in pubblici uffici, od in private aziende od in altre simili istituzioni.

Io credo dunque, o signori, che davvero il partito migliore sia quello di non votare quest'articolo. È dovere dello Stato di certificare che coloro i quali vivono sotto le sue leggi non le hanno violate. Ma a che cosa serve lo Stato, se non ha neanche il dovere di rilasciare ai cittadini, che sono sottoposti alle sue leggi, un certificato che essi non le hanno violate? Non si tratta mica di accordare un favore od un'elargizione, non si tratta d'una produzione o d'un reddito, del quale lo Stato voglia la sua parte, si tratta di uno stretto dovere che ha qualsiasi istituzione, o qualsiasi cittadino, che abbia avuto sotto la sua dipendenza o direzione, dei cittadini i quali gli richiedano un certificato della loro buona condotta. Quando mai l'adempimento d'un dovere fu sottoposto a tassa? Esso è un corrispettivo dei doveri che compiono i cittadini verso lo Stato, senza avere il diritto di chiedere alcuna mercede, come il dovere di fare testimonianze o di servire nella milizia, e simili.

Io insisto nella mia antica proposta, e prego che la Camera voglia respingere questo articolo di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Cibrario, relatore. Poche parole di risposta ai colleghi che han parlato su questo articolo.

Sono lieto che ci troviamo d'accordo con gli onorevoli Vischi e Calvi nella aggiunta all'articolo 2, che Commissione e Ministero hanno concordato, la quale risponde ai concetti dell'emendamento e della aggiunta che essi avevano, prima della Commissione, proposto.

All'onorevole Vischi debbo osservare che la Commissione non ha difficoltà di accettare la proposta di dizione più succinta e corretta, che egli fa. Quindi l'articolo 2, nelle sue prime parole, dovrà essere espresso in questi termini: « I certificati del casellario giudiziario debbono farsi, ecc. »

Duole, invece, al relatore di dover dire all'onorevole Vischi, che non si potrebbe accettare la sua proposta, che il certificato e la domanda relativa siano stesi sul medesimo foglio di carta bollata, Proponeva l'onorevole